

Santuario del Sacro Cuore. Venerdì 8 marzo, alle ore 17, con la Via Crucis. Seguirà la benedizione e il bacio della reliquia e quindi, alle ore 18, la celebrazione della S.Messa. È custodita in un artistico reliquiario, nel tabernacolo dell'altare del Calvario

L'ostensione della Sacra Spina

Venerdì 8 marzo, in occasione del primo venerdì di Quaresima, presso il Santuario del Sacro Cuore di via T. Grossi a Como, alle ore 17.00 si terrà l'ostensione della Sacra Spina, con la Via Crucis, seguita dalla benedizione e bacio della reliquia e quindi alle ore 18 dalla S. Messa.

La Sacra Spina, insieme ad altre reliquie della Passione di Cristo (frammenti del legno della S. Croce, della mensa dell'Ultima Cena, della Scala Santa, della fune con cui fu legato Gesù) è custodita in un artistico reliquiario, nel tabernacolo dell'altare del Calvario. Non è stato possibile ricostruire con precisione quando questa reliquia arrivò in Santuario. Nel bollettino "La Provvidenza" dell'ottobre 1894 è riportato: «Possedere le Reliquie [...] è possedere un tesoro [...]. E questo chi non vede? È un mezzo sicuro per propiziarsi Dio ed averlo pronto ad esaudirci nei bisogni sì spirituali che temporali. [...] E questo tesoro lo devono in prima a Dio che ne diede l'ispirazione, poscia a S. Eminenza il Card. Ferrari che seguendo la divina ispirazione ne faceva richiesta al Card. Vicario. Con questo, o figliuoli della Piccola Casa, Sua Eminenza vi ha dato un pegno non dubbio del suo affetto per voi». Si accenna dunque ad un intervento da parte del cardinale arcivescovo di Milano Andrea Ferrari per una donazione di reliquie, ma non si parla espressamente della Sacra Spina. Un documento conservato nell'Archivio Storico Guanelliano di Como, su carta intestata e firmato dallo stesso Cardinal Ferrari, attesta la ricognizione della Sacra Spina nella Curia milanese in data 22 marzo 1916.

Negli anni in cui resse la Diocesi di Como, mons. Ferrari sostenne paternamente don Guanella e la Casa Divina Provvidenza attraverso consigli,



esortazioni, aiuti materiali e spirituali; nominato arcivescovo di Milano e cardinale, mons. Ferrari continuò la sua protezione alle fondazioni guanelliane milanesi. Don Guanella ebbe sempre grande venerazione per mons. Ferrari, gli scrisse frequenti lettere ricche di espressioni di stima e affetto, difendendolo apertamente quando l'arcivescovo fu accusato di modernismo da una parte della stampa. Fu poi lo stesso cardinale che celebrò le esequie di don Guanella, tessendo un commosso elogio della sua carità, del suo instancabile farsi prossimo ai più poveri; anche dopo la scomparsa del fondatore, mons. Ferrari continuò a seguire e aiutare le istituzioni guanelliane. È dunque probabilmente in questo rapporto privilegiato che

possiamo collocare il dono della singolare reliquia al Santuario del Sacro Cuore. A proposito della relazione tra il Santuario del Sacro Cuore e la Passione di Cristo, non si può dimenticare che una delle caratteristiche più particolari di questo tempio è quella di contenere la copia di alcuni dei luoghi santi della Palestina, realizzati per espressa volontà di don Luigi Guanella in occasione dei lavori dell'ampliamento della chiesa nel 1913-1915. Il futuro Santo chiese all'architetto romano Aristide Leonori di riprodurre «il monumento benedetto del S. Sepolcro e del Calvario: e sarà altare di supplica al Cuor di Gesù per i bisogni della società cristiana, per la cessazione di tanti flagelli, per il ristabilimento della pace universale, per la prosperità del

mondo», su modello di quanto aveva visto nel Santuario del Santo Sepolcro a Washington, in occasione del suo viaggio in America.

Nel maggio 1915 Leonori cominciò a riprodurre, sulla parete di fondo della chiesa ampliata, il Calvario nella parte superiore e l'edicola del Santo Sepolcro in quella inferiore, collegate da due scale laterali. Quella di destra otterrà nel 1923 gli stessi privilegi e indulgenze della "Scala santa" conservata a Roma nel santuario omonimo accanto alla Basilica di S. Giovanni in Laterano. Il progetto originale prevedeva anche la riproduzione della grotta di Betlemme e di quella di Nazareth nelle due braccia del transetto, ma queste non furono mai realizzate per l'inizio della guerra e la sopraggiunta morte di don Guanella.

Il Calvario è dominato da un grande gruppo statuario policromo in gesso della Crocifissione, opera dello scultore milanese Antonio Rescaldini (1917), con Cristo in croce, ai suoi piedi Maria Maddalena e ai lati la madre Maria, il centurione Longino, Maria di Cleofa e l'apostolo Giovanni. Questo suggestivo complesso si staglia contro la grande vetrata semicircolare retrostante policroma, che raffigura la città di Gerusalemme, con la luna a sinistra e il sole a destra, una pregevole opera della vetreria milanese Giovanni Beltrami e C. (1916), restaurata lo scorso anno grazie alla generosità dei fedeli del Santuario.

Sotto il Calvario è stato realizzata la riproduzione del Santo Sepolcro, con un basso ingresso arcuato sopra il quale un bassorilievo raffigura la Risurrezione. Oltre il vestibolo, uno stretto accesso, ancora più basso, immette in un altro piccolo ambiente, il sepolcro vero e proprio, con il soffitto che ricorda una grotta.

Le informazioni artistiche, storiche ed alcuni spunti di meditazione su questi ed altri angoli particolarmente importanti del santuario sono a disposizione dei fedeli grazie al percorso di visita costituito da una bacheca iniziale e vari espositori, allestito proprio per guidare il pubblico a scoprire e apprezzare le specifiche ricchezze culturali e spirituali di questa chiesa voluta dal San Luigi Guanella. Scrivono i religiosi guanelliani sul "Foglio del Santuario del Sacro Cuore" in distribuzione in questi giorni: «Iniziamo così questo cammino di Quaresima con gli occhi rivolti a Cristo Crocifisso che si è fatto prossimo a noi nella sofferenza, facendoci a nostra volta prossimi ai fratelli come don Guanella ci ha insegnato, avendo come meta la gloria della Risurrezione».

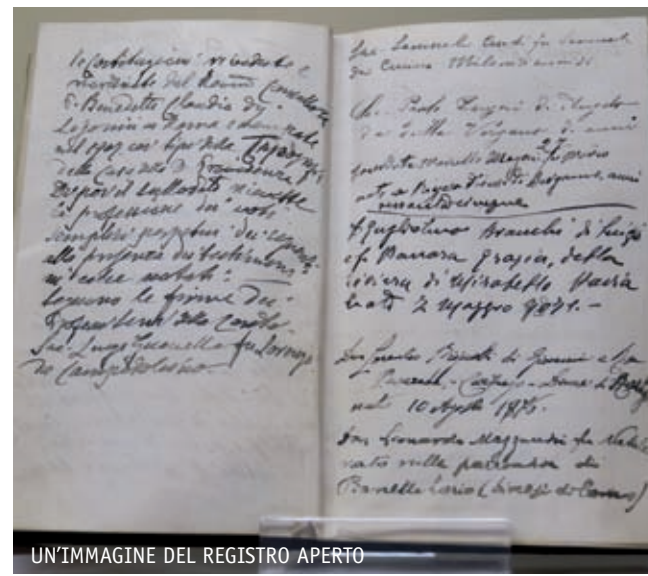
SILVIA FASANA

■ A 111 anni dalla prima professione religiosa

Museo "Don Guanella", visita guidata il 10 marzo

La Casa Divina Provvidenza di Como organizza per domenica 10 marzo, alle ore 15, una visita guidata al Museo "Don Luigi Guanella". In ricordo del centoundicesimo anniversario della prima professione religiosa di don Guanella e del primo gruppo di sacerdoti suoi collaboratori come Servi della Carità, avvenuta nella chiesa del Sacro Cuore di Como il 24 marzo 1908, in Museo è stato esposto un prezioso testimone di quel momento, il "Registro degli atti di emissione dei voti". Si tratta di un quaderno con spessa copertina nera e una piccola serratura per poterlo chiudere a chiave, normalmente conservato nell'Archivio Storico Guanelliano di Como. Così scriveva don Guanella nelle prime pagine del registro: «In questa sera, premesso un triduo di predicazione preparatoria, in ossequio ai desideri della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, in esaudimento al desiderio da pezza espresso e coltivato, i sottoscritti addivennero alla celebrazione dei voti semplici perpetui nello Istituto dei Servi della Carità coll'ordine seguente. Il sacerdote Luigi Guanella in qualità di fondatore emise voti perpetui di povertà, di castità, di obbedienza secondo le Costituzioni ricevute e riordinate dal Rev.mo Consultore P. Benedetti Claudio dei Liguorini in Roma e stampate nel 1907

con tipi della Tipografia della Casa della D. Provvidenza. Di poi il sullodato ricevette la professione dei voti semplici perpetui dei seguenti alla presenza dei testimoni in calce notati». Seguono le firme dei Professi Servi della Carità: don Luigi Guanella, don Samuele Curti, don Paolo Panzeri, don Marcello Magoni, don Guglielmo Bianchi, don Lorenzo Bignotti, don Leonardo Mazzucchi, don Giovanni Bruschi, don Salvatore Alippi, don Aurelio Bacciarini, don Vittorio Francesco Pontoglio, don Sperandio Filisetti. Ricordiamo che il museo "Don Luigi Guanella" è stato realizzato nel 2008 proprio a ricordo dei 100 anni della prima professione religiosa, ampliando e riorganizzando una precedente raccolta allestita negli anni Ottanta del secolo scorso attorno ai locali abitati dal sacerdote durante la sua permanenza a Como (1886 - 1915), per volere delle due Congregazioni guanelliane con lo scopo di far conoscere la figura e il carisma del loro Fondatore. Presso il museo è a anche a disposizione, oltre ad un servizio bilingue di audioguide, il volume "Nelle stanze di un Santo" sulle raccolte museali guanelliane del Nord Italia. L'esposizione è visitabile anche previo accordo con don Davide, tel. 031-296762; 348-0806209. (s. fa.)



UN'IMMAGINE DEL REGISTRO APERTO